

“Torino non è ferma Approvati più progetti dell’epoca Fassino”

> Il vicesindaco alla presentazione del Rapporto Rota:
> “Non ammainiamo le vele, i risultati tra due anni”

DAVANTI alla fotografia del declino di Torino scattata dall’ultimo Rapporto Rota, il vicesindaco Guido Montanari inanella numeri e cerca di smentire la sua fama di “Mister No”: «In un anno e

mezzo – dice – abbiamo varato una mole di trasformazioni urbanistiche da far impallidire i nostri predecessori: un milione e mezzo di metri quadri sui 4 ancora disponibili in città. Non è vero che è tutto fermo». Ma la

trasformazione della città, con una maggiore disponibilità di aree per l’attrazione di nuove imprese, è solo una delle ricette contro il declino proposte da analisti e imprenditori.

I SERVIZI ALLE PAGINE II E III

In primo piano

Il caso. Il vicesindaco interviene alla presentazione del Rapporto Rota e smentisce di tifare per la decrescita

“Torino, città ferma? Falso Abbiamo approvato più progetti noi di Fassino”

GABRIELE GUCCIONE

INANELLA numeri e metri quadri pronti a prendere nuova vita da fare impressione, per smentire la fama di “Mister No”, che immeritamente o no, lo precede da prima che Chiara Appendino gli affidasse la carica di vicesindaco. «In un anno e mezzo –

dice con il tono di chi vuole stupire il suo uditorio – abbiamo varato una mole di trasformazioni urbanistiche da far impallidire i nostri predecessori: un milione e mezzo di metri quadri sui 4 ancora disponibili in città; oltre cinque volte quello che è stato fatto dalle amministrazioni precedenti». Guido Montanari si sfor-

za di allontanare da sé l’etichetta di propugnatore della decrescita, felice o infelice che sia. E davanti alla platea che assiste alla presentazione della fotografia del declino di Torino scattata dall’ultimo Rapporto Rota, ieri, ha preso le distanze dalla vulgata che è solito accompagnarla:

«Mai usato la parola decrescita. E non è vero che è tutto fermo: ecco i dati che lo dimostrano».

Il vicesindaco incolpa i titoli dei giornali sul declino o l'arresto dei piani di trasformazione della città («fake news», li bolla) e mette in chiaro: «I risultati si vedranno fra un paio di anni, ma i progetti ci sono e sono approvati». Dimentica di dire, però, che in gran parte si tratta dei piani urbanistici già avviati dalla giunta Fassino: ex Westinghouse, Scalo Vallino, fra tutti. «Non uno è stato pensato e voluto da loro: Montanari dovrebbe arrossire per la sua spudoratezza», replica a distanza l'esponente del Pd, e suo predecessore all'assessorato all'Urbanistica, Stefano Lo Russo. Ma tant'è.

Il parterre della Biblioteca Nazionale rumoreggia, non solo l'ex sottosegretario forzista Mino Giachino, che arriva quasi al-

la contestazione. Ma anche i competitissimi rappresentanti del mondo liberale torinese, riunito attorno al **Centro Einaudi**, esibiscono un volto non del tutto convinto, soprattutto quando Montanari associa «visione della città» a «piccoli interventi di manutenzione».

Ma a colpire è la metafora marinara che usa: «Per anni – dice il vicesindaco – ci hanno raccontato che eravamo su una barca che andava benissimo, con un mare come l'olio e il vento in poppa. Non era vero, siamo su una barca che ha delle falle e il mare è agitato. Ma noi non ci mettiamo alla cappa: non ammainiamo le vele e non ci fermiamo. La barca va, e noi regoliamo al meglio le vele».

All'accusa, avanzata anche dall'ex sindaco Valentino Castellani, di non avere una visione, mentre l'assessora al Welfare So-

nia Schellino invita a non confondere «visioni con allucinazioni», il vice di Appendino risponde secco: «Non è vero, abbiamo una visione e alla decrescita, termine che non abbiamo mai usato, preferiamo uno sviluppo sostenibile: una barca che funzioni e non una in cui pochi stanno in cuccetta e molti rischiano di affogare».

Montanari si difende anche dalle critiche sui presupposti che stanno guidando la revisione del piano regolatore: «Non è vero che vogliamo una Torino più piccola, questa è solo una constatazione che nasce dai dati. La città che vogliamo – chiarisce – è più grande, ma anche più integrata e innovativa, una città che lavora sulle reti e sui sistemi e privilegia le aziende che vengono qui e investire: per questo non possiamo trasformare tutte le aree produttive vuote rimaste in città in centri commerciali».

Tassi di disoccupazione dei giovani dai 15 ai 24 anni nei capoluoghi metropolitani

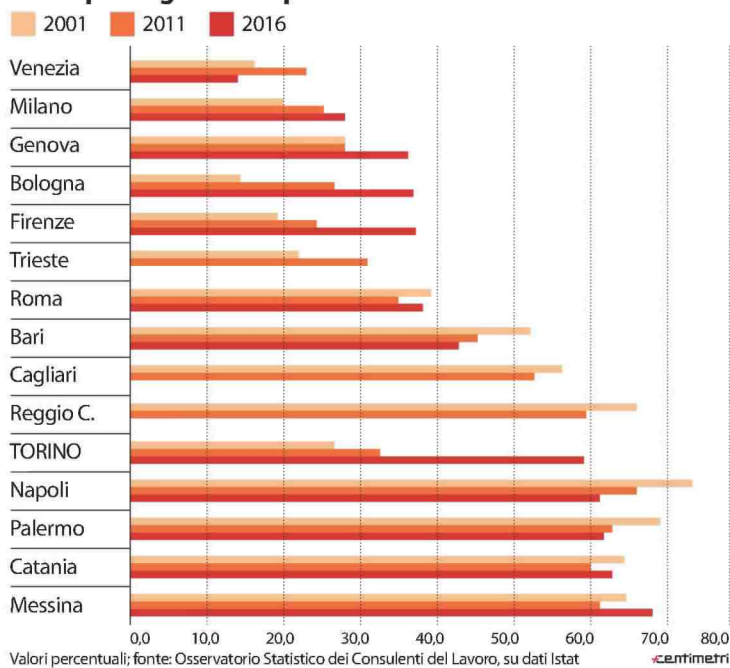


FOTO: © L'ESPRESSO



“

MONTANARI

I risultati si vedranno tra un paio di anni ma le delibere ci sono. Non ammainiamo le vele, la barca va

NUMERO DUE

Guido Montanari è il vicesindaco della giunta M5S

